

Arriva nei cinema «Once More», il film più «forte» e più trascurato della recente Mostra di Venezia. Ne parliamo con il regista Paul Vecchiali

«Morire di passione» L'Aids secondo Vecchiali

Alla Mostra di Venezia molti si sono dispiaciuti, a ragione, che *Once More* sia stato completamente trascurato dalla giuria. Ora però il film sta per uscire sugli schermi italiani e anche il pubblico più vasto potrà dire la sua. Nel frattempo Paul Vecchiali è venuto a Milano per presentare la sua opera, che viene proposta nell'ambito della rassegna *La via del cinema* in attesa di approdare al cinema Anteo.

SAURO BORELLI

MILANO. Sorridente e dispo-
nibilissimo, nonostante l'affollamento delle interviste a catena, Paul Vecchiali si limita a ribadire, di fronte anche alle più insidiose richieste, ciò che va dicendo in effetti da quando *Once More* è approdato alla 45ª Mostra veneziana. Così torniamo a chiedergli: perché tanta insistenza sul tema della passione e le questioni dei rapporti sociali, entrambi elementi drammatici trattati nelle loro estreme espressioni? Perché il ricorso a questi casi-limite: qui addirittura l'Aids?

costante della mia ricerca culturale ed esistenziale.

La risposta di Vecchiali non sorprende più di tanto. Ma, intanto, proseguiamo nel nostro interrogatorio. La «messinscena» d'ogni sua opera rivela, s'intende, una scelta precisa. Compreso *Once More*, è evidente, dove l'impostazione registica sembra marciare sui binari paralleli del *kammerspiel* e dell'iperrealismo ben temperato, disponendosi sullo schermo in una geometria rigorosa, incalzante. È plausibile una simile valutazione?

sto è importante mettere in rilievo l'elemento geometrico insito in ogni momento di *Once More*. Come forse saprete il film è composto di nove piani-sequenza, ciascuno della durata di nove minuti, e che corrispondono a nove anni della vita del protagonista. Ed è concepito, sviluppato coerentemente nella sua progressione drammatica secondo la figura classica dell'ellisse. Intesa ora in senso letterale, ora come sfuggente segnale di quell'illusione-elusione tipica di un rivelato passionale divampante.

C'è poi un particolare carattere reticente nella fisionomia drammatica di Louis, il protagonista di *Once More*, affiorante tanto negli ambigui rapporti con la figlia, quanto nei contraddittori legami con i restanti personaggi. Perché una simile strategia narrativa? «Non credo ai tratti di reticenza. Partirei piuttosto di enunciazione: aperta del dramma. Intenzione prioritaria del mio film è lasciare allo spettatore il margine di libertà interpretativa necessaria per tirare le più logiche conseguenze dalle vicende cui ha assistito».

«Sarebbe schematico e tutto sommato fuorviante privilegiare l'uno o l'altro aspetto della questione. Louis, il protagonista della drammatica vicenda, sceglie una condotta di vita e, all'estremo, di morte, esclusiva, tutta elitaria, personalissima. La sua è oltretutto una scelta che, proprio trascendendo la vita e la morte, carica l'esperienza passionale d'una valenza totalizzante, unica, irripetibile. È la sublimazione di un'initie-

ra esistenza che si gioca qui in termini quasi paradigmatici».

Si direbbe, insomma, che Louis sia un personaggio beningwayano, anche suo malgrado. Proprio come Mister Papa che filosofeggia con disarmante semplicità nel suo memorabile *Morte nel pomeriggio*: l'autodissoluzione è il prezzo previsto per chi non si cura delle conseguenze delle proprie passioni.

«Verissimo. Ci avessi pensato, l'avrei messo senz'altro in risalto nel mio *Once More*.



Jean-Louis Rolland e Florence Giorgetti in una scena di «Once More»

Il concerto. 40mila a Ravenna Un blues per l'Adriatico

Le gru, le navi in attesa di scaricare, l'acqua del porto fin dentro la città. Il mare aperto un po' distante, sullo sfondo, nel buio della notte. Poi d'improvviso i colori degli «spot» e le prime note. La notte di Ravenna si illumina di musica con Dalla, Morandi, gli Stadio, Carboni e Mingardi. E in quarantamila accendono le loro fiammelle, in segno di speranza, per salvare il mare Adriatico.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

RAVENNA. Il serpente di automobili e biciclette sfilava ininterrotto dal centro monumentale della città al porto. Arrivano da Lecce, Bologna, Milano, Roma, Torino, Riccione, ma dagli artisti, ma anche dalla giusta causa. Tutti insieme con l'impegno di fare qualcosa, qualsiasi cosa affinché il sogno di un mare pulito torni a popolare le notti dei poeti, cioè della gente comune che vive l'angoscia dell'inquinamento all'ultimo stadio come un'armonia stravolta.

Gianni Lucio, Andrea, Luca, gli Stadio e i musicisti di Carboni e Mingardi, venti amici che hanno cercato insieme una nuova armonia, fatta di note, di affetto e di amore. E di parole dedicate ai figli dei nostri figli che, come dice Futura, dovranno pur mettere le mani su qualcosa di giusto, di bello, di vivo. L'Adriatico è in agonia, ma non è ancora perduto. È sporco, ma con un colpo di coda torna a respirare. Lancia un grido disperato e in quarantamila rispondono, chiedendo in cambio solamente della buona musica.

E la buona musica - bisogna riconoscerlo - c'è. Quasi tre, lunghissime, ore di grande musica che fa accapponare la pelle. Tra passato e presente, tra ricordi e speranze di un futuro migliore, il concerto abbraccia il mare Adriatico, dall'Istria alle Puglie.

Per primo esce sul palco il barbuto Andrea Mingardi, che siccome è stato recentemente a Ibiza ha il compito di presentare la serata, oltre che di cantare. Canta subito un suo nuovo, dolcissimo brano. Ma non è sufficiente. Il vecchio blues è più adatto, perché ti arriva dritto al cuore. E il rock'n'roll è ancor più giusto perché ti dà la carica, ti fa vibrare rabbiosamente. Mingardi canta, urla e invita a cantare e ad urlare. Dopo il quarto motivo si ferma, parte del mare, chiede di non usare più il detersivo («Voglio restare sporco tutta la vita»), chiede di soffiare tutti insieme per allontanare la schiuma, dice di portare tutte le alghie a Wanda Marchi. «Urlano per spaventare le alghie rosse».

Arriva Lucio Dalla. Cappellaccio in testa e bastone, accompagnata dagli Stadio ed è subito *Com'è profondo il mare*. «Non sono possio le canzoni - dice - ma foglie che il vento trasporta. Qualche volta arrivano a destinazione». Anche Futura, il secondo brano di Lucio, è in tema con la serata. E anche *Anna e Marco*, perché l'amore della stella e del lupo di periferia sono puliti. Dalla conclude il suo breve set con *Caruso*, cioè con i ricordi portati dal mare. Poi è la volta degli Stadio con tre vecchi brani bellissimi che qualcuno non ha dimenticato e con *Bello più che mai*, recentissimo pezzo portante dei 33 *giri Canzoni da Stadio*.

Il boato e gli urli dei adolescenti ora sono per Luca Carboni, il delicato cantore dei sentimenti e degli innamorati. Le fiamme accese sono migliaia e incominciano *Fiorino, Sarà uomo, Voglia di vivere*.

È il tempo dei ricordi, di nuovo, e questa volta sono le mamme giovani a lanciare i gridolini per una canzone di più di vent'anni fa. Gianni Morandi canta con il solito entusiasmo *Un mondo d'amore*. Poi la meravigliosa poesia di Roberto Rovera *Chiedi chi erano i Beatles* e infine *Uno su 100*, il disco che ha segnato il ritorno di Morandi come grande interprete.

Qualcuno dietro al nuovo, la musica si fa più nuova. È una scheggia dell'evento dell'anno. Sul palco i due amici, Lucio e Gianni, per *Dimmi dimmi* e *Vita*. Il boato scandisce gli ultimi minuti. Tutti sul palcoscenico per il gran finale. Un gran finale dedicato all'amore con *Everybody needs somebody to love*, tutti cercano qualcuno da amare, vecchio hit del rhythm and blues riportato alla ribalta dai Blues Brothers. L'altra notte era il mare. Il cielo se n'è accorto ed ha aperto le nuvole per scoprire una stella.

L'opera

Xenakis e le trasformazioni della musica

Un «tutto Xenakis» a Torino con opere collocate ai due estremi della sua carriera: tre lavori recentissimi e il folgorante esordio di *Metastases*. Esce un'immagine assai suggestiva della poetica di questo atipico compositore greco-francese cresciuto come architetto nello studio di Le Corbusier. Impeccabile la direzione di Charles Bruck e successo trionfale per l'autore e tutti gli interpreti.

PAOLO PETAZZI

TORINO. Un ritratto di Iannis Xenakis in cinque spiccioli di grande interesse conclude in questi giorni a Torino l'undicesima edizione di Settembre Musica: una immagine assai suggestiva della poetica del compositore greco-francese è stata subito offerta dall'inizio del ciclo con un bel concerto dell'Orchestra Rai di Torino diretta da Charles

Bruck, accolto da un successo caldissimo.

In programma, opere collocate ai due estremi della attività di Xenakis: tre lavori recentissimi e il folgorante esordio di *Metastases*. Composta nel 1953-54, questa pagina non ha perso nulla di ciò che ne fece allora una apparizione improvvisa e sorprendente, lontana dalle esperienze dei

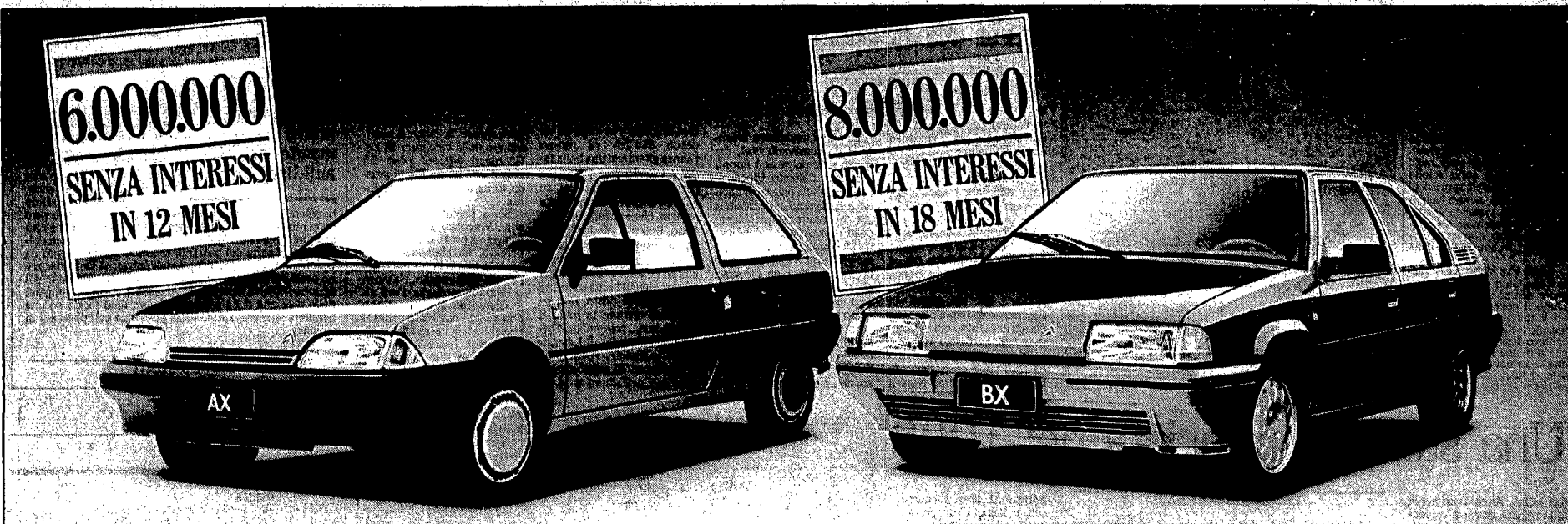
compositori più radicali di quegli anni. Era stata scritta da un musicista privo di formazione accademica e capace di tradurre in concreti termini musicali idee ispirate al pensiero matematico e scientifico. Anche in ciò risiede una delle ragioni della forza e della originalità di Xenakis: proprio nel caso di *Metastases* (che significa trasformazioni) le idee che erano servite a Xenakis per la progettazione del pezzo furono usate anche nella sua attività di architetto quando lavorava nello studio di Le Corbusier. Nella famosa pagina iniziale di *Metastases* gli archi dell'orchestra, partendo da una sola nota, creano attraverso una somma di «glissandi» una situazione sonora complessa che l'ascoltatore non può percepire nelle sue singole componenti, ma

solo come effetto d'insieme, come massa, come articolazione dello spazio sonoro.

Xenakis ama citare l'esperienza del canto delle cicale o dell'effetto sonoro di una manifestazione di protesta in piazza, e fin da *Metastases* egli afferma chiaramente il suo bisogno di pensare la musica in modo non lineare, come articolazione dello spazio sonoro per masse o secondo una grande molteplicità di disegni. Per ideare e controllare una musica così concepita, Xenakis si servì, in anni ormai lontani, del calcolo delle probabilità in base di progettazioni: questo non è che un aspetto del rapporto di Xenakis con il pensiero matematico e scientifico e non deve far pensare semplicemente ad una tendenza all'astrazione speculativa. Infatti questo appetto

di fare uscire la musica «dalle serre atrofizzate della tradizione e di ricollocarla nella natura», e questa tensione a cancellare la «memoria storica» di estraneità, di originale isolamento che la poetica di Xenakis ha assunto nel contesto musicale di oggi. Naturalmente la sua originalità non può far dimenticare i legami con l'«eredità», in primo luogo, di Varese e con la sua concezione della materia sonora.

Nell'ultimo quindicennio non sono venute meno le premesse essenziali della sua poetica, ma si è attenuata o cancellata la tensione che esisteva tra la astrazione scientifico-costruttivista della progettazione e la furiosa teatralità del gesto sonoro. La plasticità, infatti, è uno dei caratteri più immediatamente suggestivi del recente concerto per pianoforte e orchestra *Ke-groups* (1986), che il pianista Roger Woodward ha suonato tenendo testa magnificamente all'ottima Orchestra Rai di Torino. Il conflitto tra solista e orchestra produce in questo concerto tensioni incandescenti, con una forza inventiva senza cedimenti.



DAI CONCESSIONARI CITROËN I MILIONI NON COSTANO NIENTE.

Finanziamenti senza interessi oppure eccezionali facilitazioni per chi non paga a rate: le offerte dei Concessionari Citroën vi aspettano entro la fine del mese.

Ci sono 6.000.000* di finanziamento senza interessi in 12 mesi, con rate da L. 500.000, per chi vuole AX 3 e 5 porte. E ci sono finanziamenti

fino a 8.000.000* senza interessi, in 18 rate mensili da L. 444.000, per chi sceglie BX benzina e diesel.

Grazie alle grandi offerte dei Concessionari Citroën, ora, per esempio, potete avere AX10E (L. 9.396.000) anticipando solo L. 3.396.000 o prendere la vostra BX11 (L. 13.784.000) con l'incredibile cifra di L. 5.784.000.

Ma queste sono solo alcune delle possibilità che vi aspettano: i Concessionari Citroën vi

offrono anche grandi facilitazioni per i pagamenti non rateali.

Sono offerte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

Correte e prendete gratis i milioni che vi servono per AX e BX: è una grande iniziativa dei Concessionari Citroën.

* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000

